

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

Tecnologia assistiva per l'autonomia personale e la vita indipendente. Esempi "low tech"

IL PROCESSO DI SCELTA

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

Nel momento in cui si definisce per un alunno un obiettivo di autonomia da acquisire e si valuta che l'acquisizione di tale obiettivo possa essere favorita dall'uso di una tecnologia assistiva, occorre attivare un processo che individui esattamente:

- quali sono i passaggi che consentono l'acquisizione dell'obiettivo
- quali di questi passaggi comportano difficoltà per l'allievo
- di quale natura sono queste difficoltà

Soltanto a questo punto può prendere avvio l'esame degli strumenti e/o delle soluzioni che possono andare incontro alle specifiche difficoltà riscontrate, individuando quelle più idonee e, nel caso, ipotizzando ulteriori adattamenti o modificazioni.

E' bene che questo complesso procedimento venga documentato, così come le decisioni che ne sono scaturite ed i relativi esiti.

Vi sono diverse modalità possibili per realizzare questo obiettivo.

L'esempio che di seguito presentiamo ha lo scopo di illustrare una possibile modalità di lavoro e non quello di sostenere *tout court* un modello rispetto ad altri.

L'esempio proposto, origina da una proposta elaborata negli U.S.A. da Joey Smiley Zabala, una insegnante di educazione speciale (www.joyzabala.com). Il modello di Zabala viene chiamato S.E.T.T. (Student, Environment, Tasks, Tools) FRAMEWORK.

Come si intuisce dall'acronimo, tale modello descrive un percorso basato sull'analisi del funzionamento dello studente, dell'ambiente, dei compiti e degli strumenti.

Abbiamo apportato alcune modifiche e integrazioni al modello di Zabala, per renderlo più adatto alle nostre condizioni operative, diverse da quelle dell'Educazione Speciale statunitense.



Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

1	STUDENTE: quali sono i suoi punti di forza e le sue necessità?	AMBIENTE: quali sono i contesti e le situazioni nelle quali è necessario l'aiuto?	COMPITI: quali sono i compiti che l'alunno deve eseguire per raggiungere gli obiettivi programmati? Quali sono le difficoltà che incontra nei vari passaggi?	STRUMENTI: quali tecnologie assistive o quali servizi o mezzi possono favorire la corretta esecuzione dei passaggi che rendono difficile o impossibile l'esecuzione dei compiti indicati?
COSA SAPPIAMO				
COSA ABBIAMO BISOGNO DI SAPERE				



Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

2	STUDENTE: quali sono i suoi punti di forza e le sue necessità?	AMBIENTE: quali sono i contesti e le le situazioni nelle quali è necessario l'aiuto?	COMPITI: quali sono i compiti che l'alunno deve eseguire per raggiungere gli obiettivi programmati? Quali sono le difficoltà che incontra nei vari passaggi?	STRUMENTI: quali tecnologie assistive o quali servizi o mezzi possono favorire la corretta esecuzione dei passaggi che rendono difficile o impossibile l'esecuzione dei compiti indicati?
COSA ABBIAMO PROVATO E CON QUALI RISULTATI				
COSA INTENDIAMO PROVARE O ACCERTARE				



Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

3 - TABELLA DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITA'						
RESPONSABILITA'	RUOLI					
	DOCENTI			ATA	FAMIGLIA	ALUNNO
	SOSTEGNO	INS A	INS B	
Mantenere aggiornata la documentazione e registrare i dati delle osservazioni e delle valutazioni						
Predisporre gli strumenti informatici e controllare che funzionino						
Preparare il lavoro da fare a casa						
Far eseguire i compiti a casa						
Definire gli obiettivi settimanali						
Preparare il materiale didattico						
Predisporre l'ambiente fisico						
...						
...						
...						
...						

(adattamento da una proposta di Gary Cumley)

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

Forniamo di seguito alcuni esempi di come, ipoteticamente, potrebbe essere condotto questo percorso.

Obiettivo del PEI:

Acquisire le autonomie personali

Obiettivo operativo:

Imparare a usare le posate

Esempi di domande-guida per condurre il processo di individuazione delle difficoltà e delle possibili soluzioni assistive:

LO STUDENTE

Cosa esattamente ha bisogno di imparare a fare che adesso non sa fare?

Cosa sa già fare?

Quali sono le cose che lo motivano?

Con quali precedenti strategie abbiamo già avuto successo?

Possiamo riproporle?

Cosa gli risultano particolarmente difficile?

Quali suoi comportamenti ostacolano l'acquisizione di questa abilità?

L'AMBIENTE

Quali ambienti sono coinvolti nell'apprendimento di questa abilità?

Cosa accomuna questi ambienti e cosa li differenzia?

Quali sono le condizioni di ciascun ambiente che lo studente fa più fatica ad affrontare?

Quali sono le condizioni favorevoli che sono presenti in ciascun ambiente?

Che materiali o strumenti o mezzi sono a disposizione dell'alunno in ciascun ambiente?

Negli ambienti ci sono le stesse regole?

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

Qual è l'esatta strutturazione fisica di ciascun ambiente rispetto all'abilità di cui stiamo parlando?

Cosa posso cambiare in questi ambienti per migliorare la condizione dell'alunno?

Cosa posso mettere a disposizione in questi ambienti per sostenere l'alunno?

Chi può intervenire in questi ambienti per aiutare l'alunno? Con quali ruoli? In quali occasioni?

Obiettivo: imparare a mangiare con le posate	AMBIENTE 1 (MENZA SCOLASTICA)	AMBIENTE 2 (SALETTA PER LE ATTIVITA' INDIVIDUALIZZATE)	AMBIENTE 3 CUCINA DI CASA
CONDIZIONI DI DIFFICOLTA'	Troppo rumore; spazio troppo affollato; posto a tavola troppo stretto	Il bidelli non vogliono pulire l'aula dopo pranzo	Cucina molto piccola Contrasti con i fratelli
CONDIZIONI CHE FAVORISCONO L'ALLIEVO		Tranquillità; più spazio personale a tavola; meno rumore Non ci sono i compagni	
MODIFICHE CHE POTREBBERO ESSERE APPORTATE		Invitare i compagni a mangiare in saletta in piccoli gruppi Insegnare ai ragazzi a sparecchiare	Far mangiare i fratelli in salotto
RISORSE CHE POTREBBERO ESSERE ATTIVATE			

COMPITI

In cosa esattamente consiste l'abilità che vogliamo insegnare?

Da quali parti è composta? (Analisi del compito)

Quali sono gli aspetti che riescono particolarmente difficili all'allievo?

Ci sono altri modi o percorsi o sequenze per acquisire questa abilità?

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

Obiettivo: imparare a mangiare con le posate	COMPITO 1 IMPUGNARE IL CUCCHIAIO	COMPITO 2 PORTARE IL CUCCHIAIO ALLA BOCCA	COMPITO 3 APRIRE LA BOCCA QUANDO ARRIVA IL CUCCHIAIO
CONDIZIONI DI DIFFICOLTA'			
CONDIZIONI CHE FAVORISCONO L'ALLIEVO			
MODIFICHE CHE POTREBBERO ESSERE APPORTATE AL COMPITO			
RISORSE CHE POTREBBERO ESSERE ATTIVATE			

Obiettivo: imparare a mangiare con le posate

COMPITO 1

IMPUGNARE IL CUCCHIAIO

COMPITO 2

PORTARE IL CUCCHIAIO ALLA BOCCA

COMPITO 3

APRIRE LA BOCCA QUANDO ARRIVA IL CUCCHIAIO

CONDIZIONI DI DIFFICOLTA'

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011




CONDIZIONI CHE FAVORISCONO L'ALLIEVO

MODIFICHE CHE POTREBBERO ESSERE APPORTATE AL COMPITO

RISORSE CHE POTREBBERO ESSERE ATTIVATE

Obiettivo: imparare a mangiare con le posate	STRUMENTO 1 CUCCHIAIO	STRUMENTO 2 FORCHETTA	STRUMENTO 3 COLTELLO
CONDIZIONI DI DIFFICOLTA'			
CONDIZIONI CHE FAVORISCONO L'ALLIEVO			
MODIFICHE CHE POTREBBERO ESSERE APPORTATE			
RISORSE CHE POTREBBERO ESSERE ATTIVATE			

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

Analisi	STRUMENTO ADATTATO
<p>Il bambino non ha difficoltà a impugnare un cucchiaino e a portarlo alla bocca ma non apre la bocca quando arriva il cucchiaino</p>	
<p><i>Cucchiai a forma di aereo o treno che fanno rumore o fischiano quando si avvicinano alla bocca</i></p>	
<p>Il bambino ha difficoltà a richiudere la bocca dopo aver introdotto il cibo</p>	
<p><i>Cucchiai di forma tale che generano il movimento riflesso di chiusura della bocca</i></p>	
<p>Il bambino ha difficoltà a "centrare" la bocca a causa del tipo di movimento che compie</p>	
<p><i>Esistono cucchiai curvi di diverso tipo, che favoriscono la "centratura" della bocca. Questo esempio ha curvatura variabile che può essere raddrizzata man mano che si sviluppa l'abilità del bambino.</i></p>	

Allegato alla nota prot. 12003 del 6 giugno 2011

SEGNALE DI ATTENZIONE

Gli adulti devono imporre a se stessi la disciplina di comportamento necessaria a non sostituirsi MAI alla persona disabile in nessuna cosa che potrebbe fare da sola.

Tutto ciò che la persona disabile riesce a fare avvalendosi di uno strumento anziché di un sostituto umano, ne aumenta gli spazi di libertà, di autonomia, di libera determinazione, favorendone lo sviluppo.

Le persone disabili vogliono amici non badanti.

Pensami grande
Pensami uomo o donna.
Pensami con una mia casa (anche protetta)
Pensami con un compagno o una compagna
Pensami con degli amici
Pensami mentre faccio cose che amo fare
Pensami mentre divento capace di fare anche delle cose che non mi
piacciono ma che sono necessarie,
mentre vado a fare la spesa o al poliambulatorio
Pensami quando sono per strada e ho voglia di un caffè
Pensami quando ti penso e pensa a cosa sto pensando di te;
pensa a cosa sto provando
Pensati al mio posto